

Durante la guerra ai soldati al fronte erano consentiti gli scambi epistolari con i familiari, la corrispondenza era controllata e, se necessario censurata. Non era possibile indicare i luoghi in cui ci si trovava e neppure denunciare le reali condizioni in cui si era costretti a vivere. Ci siamo finti soldati e abbiamo provato a scrivere una lettera rassicurante dal fronte.

Cara famiglia,

sto bene. Sono ancora vivo e attualmente mi trovo in una trincea ben costruita con un reparto ospedale ottimamente fornito. I momenti di pausa sono veramente pochi anche perché questi Austriaci picchiano come quel fulmine che si abbatté nella nostra casa quando Roberto è venuto al mondo! Nei rari casi in cui si calmano mangio. Oppure gioco a carte con Filiberto, il figlio della signora Bollini. C'è un giovane chiamato Corrado che s'è portato dietro un piccolo flauto e così cantiamo. Una volta ha finito il repertorio, allora io gli ho chiesto se suonava una ninna nanna che la cara mamma soleva cantarmi per farmi addormentare. Quando si stanca di allietarci, giochiamo a carte. Facciamo dei brevi tornei, ma arrivo in finale contro Sebastiano, il figlio di Cadalucchi e perdo sempre! Lui e Corrado fanno una bella coppia perché quando il sole scende e gli Austriaci si fermano, il primo canta le sue poesie, mentre l'altro lo accompagna suonando il flauto.

Sono molto tranquillo, non ho paura di morire. Le estati passate a cacciare i cervi e i cinghiali con papà e zio Marco hanno dato i loro frutti e gli spari e le imboscate non mi spaventano. Ho avuto paura solo durante un assalto: un austriaco si stava minacciosamente avvicinando a me, ed io volevo difendermi. Ma avevo finito le munizioni, quindi ho ricaricato più veloce di Oreste, il grande corridore che piaceva a nonno Rosario, e gli ho sparato sotto l'occhio destro. Tuttavia, quell'uomo si è rialzato e io ho sparato altri colpi. La sera, Filiberto è venuto a darmi conforto raccontandomi le sue "avventure" con le donne.

Cari, Gustavo, quello che ritira le lettere, si sta avvicinando a me. Fatevi sentire al più presto, cosicché io non passi notti insonni a pensare a voi disperati. Date anche un bacio a mia sorella Gloria e ditele che la sua crostata di pesche era la fine del mondo.

Per sempre vostro,
Matteo Savalli